



Federica Capoduri

Arthur Koestler definiva la creatività come «l'arte di sommare due e due ottenendo cinque». Ebbene, volendo trovare un'icona nel campo del design di prodotto *made in Italy* corrispondente a tale definizione, credo che il divano *Loft* ne rappresenti un esempio concreto. Esso è infatti la somma (ovvero il 5) della sorprendente unione fra: intelligenza progettuale (2); *know-how* aziendale (2); *quid* magico e fortuito (il pressoché imponderabile 1 finale) che ogni prodotto di successo serba e custodisce gelosamente dentro di sé.

E sono così convinta nell'affermare che questo modello algebrico-creativo abbia in *Loft* un valido campione nel campo del *furniture* anche e principalmente perché da qualche anno ne possiedo un *esemplare* (definizione che lo identifica perfettamente).

Come un silenzioso gigante *Loft* s'è ormai impadronito del mio soggiorno, regnandovi sovrano, ovvero con tutta la presunzione di chi sa che, una volta portato a casa e appoggiato sul pavimento (col decisivo sostegno di numerose braccia forzute), non sarà assolutamente facile, né consigliabile a chicchessia, spostarlo di un solo centimetro.

L'affetto che provo per questo particolare articolo di Arketipo credo sia soprattutto da imputare all'artefice del progetto: Adriano Piazzesi, maestro che ho conosciuto in modo *mediato*, ma anche molto *intimo*, grazie all'attività di sbobinatura – primo incarico da giovane stagista universitaria – di una sua intervista solo di recente pubblicata [*]. Ed è stata proprio l'empatia creatasi in quel periodo di lavoro, a spingermi a indagare sui prodotti di cui Piazzesi parlava in maniera così romantica e sofferta.

Date le premesse, qualche anno più tardi a un *Salone del Mobile* fra me e *Loft* è inevitabilmente scattato il classico *coup de foudre* e così, appena avuta l'occasione, l'ho acquistato: sedotta e affascinata dall'intrigante connubio tra il rigore quasi scultoreo delle forme e la leggerezza spiritualmente creativa donata a quel colosso imbottito dall'immediato movimento dello schienale.

Ma al di là del piacere dell'utilizzo, il punto di forza della posizione critico-progettuale emergente da *Loft* è che il design non solo ha nella cultura materiale un referente ineludibile, ma addirittura ne diviene un referente primario: la sua alta valenza espositiva (sia di qualità che di forma) è motivo d'interesse: la sua storia crea dialogo, relazione, intreccio.

Infine gratifica il fatto che *Loft* sia indubbiamente un'opera "senza età" – ricordiamoci che risale al 2003 –, e può senz'altro ambire a una presenza eccellente sulle scene abitative ancora per molto, molto tempo, avendo così modo di distoglierci, almeno in parte, dall'ormai imperante visione "ikeiana" che sta sempre più de-radiciando i gusti arredativi contemporanei.

Titolo: Sull'instradamento al design

Autore: Federica Capoduri

Luogo: Certaldo - Firenze

Data: 20 settembre 2017

